



## SIGNOR BENETTON: DONDE ESTA' SANTIAGO MALDONADO ?

La storia ufficiale argentina definisce “Conquista del deserto” lo sterminio delle popolazioni originarie nel Sud del Paese, un territorio oggi conteso e rivendicato dai loro discendenti. L’aggressione, a metà dell’800, fu portata avanti dal governo centrale con il supporto della Gran Bretagna. Un consorzio fatto da finanzieri e multinazionali britanniche si spartì il bottino con i notabili locali.

Dopo successive spartizioni, nel 1991 il **Gruppo Benetton** è venuto in possesso, per l’irrisoria cifra di 50 milioni di dollari, di quasi un milione di ettari, il più grande latifondo di tutta l’Argentina. Su queste terre, appartenute da sempre al popolo Mapuche (oggi confinato in vere e proprie “riserve”), il **Gruppo Benetton** produce circa il 10% delle lane per i propri marchi. Ma oltre alle 280 mila pecore, ai 16 mila bovini, agli 8.500 ettari coltivati a soia, queste terre sono anche ricche di risorse minerarie e petrolifere.

Il conflitto per la terra non si è mai fermato, ma sono abissali le differenze tra le rivendicazioni dei Mapuche e la risposta delle istituzioni. Ragion per cui, dalla fine delle dittature civico-militari, le comunità Mapuche hanno ripreso a organizzarsi e a confrontarsi con le istituzioni, attraverso mobilitazioni e proteste pacifiche, per rivendicare la legittimità della propria lotta.

La terra è stata e rimane una questione centrale per queste popolazioni, non solamente per l’aspetto economico, ma anche per il suo significato culturale e religioso.

Negli ultimi anni è cresciuta la resistenza del popolo Mapuche e le tensioni con il Gruppo Benetton, con conseguente accelerazione dell’azione repressiva da parte del governo di Mauricio Macri e delle autorità locali. E così la lotta in Patagonia diventa più dura e le pallottole di gomma sparate dalle forze repressive diventano di piombo.

Un anno fa, Facundo Jones Huala, leader riconosciuto dei mapuche, viene arrestato con l’accusa non provata di essere un terrorista e comincia un lungo sciopero della fame per denunciare al mondo le ingiustizie patite dai popoli originari dell’Argentina. Dopo la scomparsa in democrazia di Julio Lopéz (testimone nei processi contro i militari) di qualche tempo fa, in Argentina torna lo spettro dei *desaparecidos* e della *desaparición forzada*.

L’ultimo grave capitolo repressivo del governo Macri accade a Cushamen, in Patagonia: il primo agosto scorso un giovane di 27 anni, **Santiago Maldonado**, viene fatto sparire dopo essere stato prelevato dalla gendarmeria nazionale durante una manifestazione.

La gendarmeria nega ogni responsabilità, ma ci sono video e foto che ne provano il coinvolgimento diretto. Anche grazie alla pressione internazionale, la magistratura avvia una timida indagine che chiama in causa anche il Gruppo Benetton, che avrebbe richiesto l’intervento repressivo.

Invitiamo a mobilitarsi per la ricomparsa con vita di Santiago Maldonado, per evitare la tragedia dei *desaparecidos* in Argentina, (che ha colpito anche tante famiglie italiane) e per esigere alla famiglia Benetton la restituzione delle terre alle comunità Mapuche.

**PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA – SINISTRA EUROPEA**